

## Poesia, musica e danza “Pier Paolo Suite” a Forni

### MUSICA

**I**l pianista e compositore Glauco Venier, nel centenario dalla nascita del poeta di Casarsa, sarà protagonista, per il festival Carniarmonie, del concerto da lui ideato, creato e condotto, “Pier Paolo Suite”, che eseguirà questa sera, alle 20.30, nella Sala Cinema di Forni Avoltri. Sarà un vero e proprio spettacolo, insieme a una rinnovata formazione, composto da musica, recitazione e danza, nell’insieme di una drammaturgia curata da Davide Rossi per la regia di Omar Giorgio Makhoulfi. A rileggere le poesie del poeta corsaro e di altri autori della poesia friulana, come Giacomini, Tavan e Cantarutti, ci sarà il musicista di fama internazionale Glauco Venier a fianco di Alba Nacinovich (voce), Marcello Alulli al sax e, alla chitarra, Francesco Diodati.

### POESIA E MUSICA

Un poetare nella musica, sulle suggestioni che la lirica dei massimi poeti di lingua friulana del Novecento sapranno ispirare, con danzatori gli artisti di Arearea: Anna Savaneli, Karin Candido e Margherita Costantini su coreografie di Roberto Cocconi. Voci recitanti di Alejandro Bonn e Veronica Dariol, tutti insieme in un vero reading-concerto danzato a Forni Avoltri, già molto apprezzato a **Mittelfest** e di grande profondità, tra riscritture e nuove creazioni, sulle più alte voci della poesia in marilenghe. Una produzione firmata



GLAUCO VENIER Il pianista e compositore eseguirà la Suite

### Fisarmoniche

#### Raduno di Alpe Adria lunedì a Forni Avoltri

**S**i rinnova anche quest’anno (dopo 2 anni di interruzione) il tradizionale incontro di fisarmonicisti in montagna a Ferragosto. Lunedì, alle 13, nel grande tendone allestito in Località Volgielos, a Sigiletto di Forni Avoltri, si svolgerà la 10ª Rassegna internazionale fisarmonicisti di Alpe-Adria. Come nelle precedenti edizioni vedrà esibirsi sul palco i virtuosi dello strumento provenienti, oltre che dal Triveneto, da Austria, Slovenia, Croazia e Francia. Fra di loro ci sarà anche il Campione del mondo di Diatonica, Erik Savron da Capodistria. Dalle 17 la festa proseguirà con il gran ballo sul brear.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dalla Fondazione Luigi Bon, insieme all’associazione culturale Arearea e la Compagnia Arti Fragili, evento nato in collaborazione con l’Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia.

### ALTRI APPUNTAMENTI

La programmazione del festival della montagna friulana proseguirà, a Ferragosto, in una location inedita: il Polo Museale di Cave del Predil, nel cuore della foresta di Tarvisio. Lunedì 15 agosto, anticipato da una visita guidata alle ore 15.30 al “Museo della tradizione mineraria e miniera”, ci sarà alle ore 17 il concerto della 1000 Streets’ Orchestra dal titolo “Borsatti, Oh my dear”, dedicato al grande Romano Borsatti, leader di un’orchestra dalle tinte swing e jazz molto amata in Regione ai primi del Novecento. Tutti i concerti sono ad ingresso gratuito. Informazioni sul sito [www.carniarmonie.it](http://www.carniarmonie.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: Avvenire  
Data: 5 agosto 2022  
Periodicità: quotidiano



Il 61enne  
trombettista  
Paolo Fresu  
Dal 7 al 16  
agosto si terrà  
in Sardegna  
il 35° festival  
"Time in Jazz"  
da lui ideato

ANGELA CALVINI

«Il jazz nasce dalle diversità. Non ci fossero state le migrazioni verso le Americhe dei primi del secolo scorso non si sarebbe creato quel crogiuolo di razze che ha dato vita a uno stile musicale che ha rivoluzionato e arricchito il Novecento. Possiamo, dunque, affermare che il jazz è la musica meticcia per eccellenza e che esprime la necessità di riconoscere sempre più la bellezza che vive nell'unicità e la ricchezza che risiede nelle diversità». Questo è il manifesto programmatico di Paolo Fresu per la 35ª edizione di "Time in Jazz", il festival jazz creato dal grande trombettista nella sua Berchidda (Sassari) e in altri paesi del nord della Sardegna che dal 7 al 16 agosto diventerà la capitale del jazz, partendo dal tema di quest'anno, "Rainbow", un arcobaleno multietnico come spiega ad Avvenire Fresu «simbolo di pace e fratellanza» - nel nome del rispetto delle diversità, così attuale in questi tempi di guerra. Ospiti della manifestazione, che comprende anche cinema, cultura e ambiente, Oumou Sangaré, Archie Shepp, Avishai Cohen, Mathias Eick, Tosca, Gegè Telesforo, Joe Barbieri e Stefano Di Battista.

"Time in Jazz" compie 35 anni. Dalla banda di paese alle star internazionali Paolo Fresu è riuscito a fare della sua Berchidda una capitale del jazz. Quale il suo orgoglio e quali i temi di quest'anno? Parto dal tema di questa edizione che è coraggioso e contemporaneo. "Rainbow" lo raffiguriamo graficamente (nonché con la musica e con gli altri linguaggi dell'arte) attraverso i suoi meravigliosi colori. Per questo vogliamo dedicare il nostro festival a tutti coloro che, soprattutto in questo difficile momento, lottano per i propri diritti. Lo facciamo in seno a un festival di jazz che si interroga sulla funzione e sulla natura della cultura come strumento fondamentale di scoperta, di conoscenza e di fratellanza. E da qui, per rispondere alla prima parte della domanda, che viene l'orgoglio. Il jazz nel nostro Paese andrebbe valorizzato di più?



## Il mio jazz libero e senza confini

In questo decennio è stato fatto un grande lavoro per posizionare il jazz, musica del presente per antonomasia, in un luogo nuovo rispetto al passato. Lo abbiamo fatto grazie alla grande famiglia del jazz italiano e allo strumento federativo che raccoglie al suo interno tutte le anime di questa musica. Ciò ci ha permesso di avere un rapporto diretto con le istituzioni per spiegare cosa è questa musica e per comprendere come aiutarla e supportarla. I risultati sono evidenti e oggi il jazz è di certo più valorizzato rispetto al passato grazie alle molteplici attività dei festival e delle rassegne oltre al jazz club, grazie all'incessante lavoro nelle scuole e nel mondo dell'infanzia, grazie a importanti progetti di rete che hanno valorizzato anche i nostri territori e grazie alla grande manifestazione del jazz per le terre del sisma.

Lei con il suo esempio pensa di essere riuscito ad attirare più ascoltatori e anche giovani a questo genere musicale? Resta che il pubblico del jazz è composto da persone di una certa età e che invece dovrebbe essere ascoltato anche e soprattutto dai giovani. Questo non è purtroppo un fenomeno solamente italiano, ma europeo. Semplice nell'est del continente i giovani amino di più il jazz. Non so se il mio esempio sia utile ad attirare più ascoltatori e giovani, ma sono convinto che debba essere fatto un lavoro collettivo dove ognuno (direttori artistici,

INTERVISTA

**Il trombettista Paolo Fresu nella sua Berchidda e in altre località sarde per il 35° "Time in Jazz" da lui ideato «Si intitola "Rainbow", un arcobaleno di culture che si incontrano. Nel 2023 musichero Pinocchio»**

media, mondo discografico, comunicazione) deve porsi la domanda del come rendere questa musica più attuale e capace di parlare alle nuove generazioni. Non si tratta solo di cambiare la musica, ma soprattutto di creare delle occasioni altre per fruirla. Il suo rapporto con la parola, la poesia e il teatro è sempre stato sempre molto forte. Di recente al "Mittelfest" di Cividale del Friuli lei ha partecipato a un progetto sulle "Poesie a Casarsa" di Pasolini, dopo aver detto di no per due anni ad altri progetti. Cosa l'ha convinto? Non mi piacciono troppo gli anniversari in cui tutti alla fine fanno pressoché la stessa cosa. È stato così per Dante e potrebbe essere così per Pasolini con il quale, come molti, ho un rapporto intimo che deriva dalle letture e dai suoi film. Per questo ho sempre detto di no, mentre mi ha convinto il progetto

Rosada! al "Mittelfest". Non solo per la modalità attraverso la quale è stato affrontato Pasolini, ma anche perché vi partecipavo soltanto in veste di ospite che entrava in punta di piedi nel progetto del collettivo Caraboa Teatro, drammaturgia e regia di Gioia Battista. Il mio rapporto con la parola è sempre stato vivo. Sono un appassionato lettore e mi piace scrivere. Ma soprattutto vengo da un'isola, la Sardegna, dove la parola assume da sempre un significato sonoro e mnemonico. Suo padre scriveva poesie: è vero che per Natale lei fa rilegare in un volume queste poesie da regalare ai familiari? Ho trascritto molti anni fa tutto quello che mio padre, pastore e contadino nonché scrittore e poeta naïf, scrisse. Oggi lui non c'è più, ma allora rilegai la prima parte dei suoi scritti e gliene regalai una copia unitamente alle altre tre per la famiglia. Mi chiesse se tutte quelle parole potessero stare nel mio computer portatile e lo rassicurai dicendogli che c'era ancora spazio per altre parole. Da allora ho continuato questo lavoro e ho archiviato e stampato tutto ciò che lui ha scritto. Compresi i modi di dire, l'elenco dei nomi (di persone ed animali) e soprattutto le parole perdute che oggi sono diventate 25.000 lemmi e che vorrei diventassero un giorno un dizionario emozionale. Per Paolo Fresu personalmente cos'è il jazz, che esigenza dell'anima rappresenta questa musica? Quali

sono i suoi nuovi progetti? Il jazz è la libertà. È la mia vita, in quanto intorno a questa musica c'è la scoperta del mondo. Non si tratta solo di suonare bene uno strumento, ma si tratta piuttosto di raccontare, attraverso un suono, se stessi e il mondo, cercando di renderlo migliore. Per questo i progetti sono stati, e molto, diversificati. Tra i tanti, sto girando con un progetto su Lawrence Ferlinghetti del quale uscirà in autunno il film *The Beat Bomb* diretto da Ferdinando Vicentini Organi e per il quale ho scritto le musiche che suoniamo dal vivo e che compongono l'omonimo cd che uscirà in ottobre per la mia etichetta Tuk Music, che nel frattempo produrrà diversi lavori di giovani musicisti italiani come la cantante Francesca Giza, il sassofonista Raffaele Casarano, il contrabbassista Marco Bardoscia e la pianista Sade Mangiaracina. E cos'altro ha in cantiere? Stiamo preparando assieme al pianista cubano Omar Sosa un disco sul tema del cibo con diversi ospiti e registrerò un nuovo lavoro in duo con Uri Caine che suggerirà la nostra collaborazione venticennale. Oltre a questo, le musiche commissionate da Giunti per i cento anni del *Pinocchio* letto da Lella Costa. Questo in attesa di riprendere a gennaio 2023 il lavoro teatrale *Tango Macondo*. E poi un progetto speciale per i 40 anni del mio quintetto storico e i 20 anni del quartetto Devil.

© APPROFONDIRE PIRELLA

Testata: Novi Matajur  
Data: 4 agosto 2022  
Periodicità: quotidiano

# novi matajur

tednik slovencev videmske pokrajine

//8  
kultura ∞

novi matajur  
četrek, 4. avgusta 2022

## Gli Imprevisti di Mittelfest conquistano il pubblico

Occupazione media degli spettacoli +31% rispetto al 2019, presenze in linea con il pre-pandemia

Le sfide degli Imprevisti hanno visto alzare il sipario di Mittelfest – la 31ª edizione della rassegna si è conclusa domenica 31 luglio – oltre 114 volte su 31 progetti artistici e 20 prime assolute di cui 6 nazionali con 326 artisti presenti a Cividale, parte di 34 diverse compagnie. Gli spettacoli hanno segnato il 73% di occupazione media, il 31% in più rispetto all'edizione 2019, l'ultima pre-covid, con presenze in linea con l'edizione pre-pandemia. Gli abbonamenti sono più che raddoppiati, toccando quota 130. Molto soddisfatto il direttore artistico Giacomo Pedini "per come il pubblico ha accolto e reagito al programma: si è commosso, si è

sorpreso, si è confrontato. Questo è segno di una vera attenzione che ha coinvolto e che ha mosso un ampio spettro emotivo, ed è ciò che ci si aspetta dalla cultura: un tempo rituale di sorpresa e condivisione". Il riferimento va in particolare a un movimento dinamico degli spettatori, che di nuovo sono affluiti a Cividale da Paesi stranieri come Austria, Slovenia, Ungheria, Olanda e Polonia, evidenziando come il lavoro di diplomazia culturale, portato avanti in sede di programmazione, abbia avuto un immediato risvolto anche sul pubblico. Grande soddisfazione per il Progetto Famiglia che ha portato a teatro genitori e bambini ad un

prezzo speciale e ha visto, nei 3 spettacoli coinvolti e nei laboratori, la partecipazione di 570 persone. Per il presidente dell'Associazione Mittelfest Roberto Corciulo "il festival ha saputo farsi carico del ruolo fondamentale di ponte tra culture, di fucina di arte e di nuove opportunità di coesione in Europa, di fronte a quell'inaspettato che fa paura e che caratterizza purtroppo le nostre vite da oltre due anni". Nella conferenza stampa di chiusura del festival sono state annunciate le date del prossimo anno: dal 18 al 21 maggio per Mittelyoung, dal 21 al 30 luglio per il Mittelfest.



Foto: Luca A. d'Agostino

## Le visioni di Mačernis, il viaggio onirico di Mr. Moon e il racconto di una città passeggiando con Déjà Walk

### Vizijos - Le visioni di Vytautas Mačernis

Spettacolo itinerante di Roberto Magro dedicato al poeta lituano Vytautas Mačernis (morto giovanissimo, a soli 23 anni, colpito da una scheggia di mortaio durante gli eventi bellici in Lituania) e al compositore Mikalojus Konstantinas Čiurlionis, "Vizijos", le "Visioni" che sono il titolo di una raccolta di Mačernis, ha cercato di sfruttare uno dei luoghi notturni più suggestivi di Cividale, le rive del Natisone in fondo a Borgo Brossana. Riuscendoci solo in parte: il luogo era sì suggestivo, gli interventi (musica, danza, teatro) non tutti all'altezza della suggestione, ed è un peccato non sia stata sfruttata pienamente la corrente d'acqua del fiume. Nonostante la bravura di attori e attrici, acrobati, cantanti, danzatori e danzatrici, e soprattutto del pianista, è emersa poco la valenza del poeta.

### Mr. Moon

Moon Cabaret è la diramazione teatrale del collettivo artistico internazionale Snowapple, con sede ad Amsterdam, che riunisce professionisti provenienti da Francia, Italia, Messico, Paesi Bassi e Scozia. La compagnia crea opere immersive e in stile barocco, attingendo alle tradizioni dell'opera, del teatro fisico e del cabaret con un tocco di surrealismo allucinatorio.

"Mr. Moon", che ha convinto già al festival di Avignone, è uno spettacolo senza ordine e senza confini che riunisce clown, musicisti, una diva, un burattinaio e troppi direttori di circo. Un viaggio onirico che è iniziato, a Cividale, nell'orto delle Orsoline, al seguito della musica di un trombone, per continuare nel tendone del circo. Viaggio onirico e poetico, quel-



▲ Vizijos (Foto: Luca A. d'Agostino)

lo del Moon Cabaret, adatto a un pubblico di qualsiasi età.

### Déjà Walk

Chi è stato a Cividale la scorsa settimana può aver notato qualcuno aggirarsi per la cittadina con le cuffie alle orecchie e un tablet in mano. Questa persona era partecipe, anzi protagonista, di un evento pensato da Maurizio Capisani e Sabrina Conte (acquasumaARTE) e che ha origine in una residenza tardo invernale a Cividale, quan-

do i due artisti hanno raccolto testimonianze sulla vita cividalese passata, presente e futura. Il percorso guidato da un voce e da una donna vestita in abiti d'epoca che compariva a tratti sul tablet, faceva così scoprire – a chi non le conosceva – storie dimenticate o rivissute con nostalgia, come il vecchio mercato di Piazza delle donne, dove molti valligiani venivano il sabato mattina a vendere i propri prodotti, l'Italcementi, il ricreatorio, ma anche la presenza



► Mr. Moon



▲ Déjà Walk

di tanti soldati (i più apprezzati, ovviamente, gli alpini), che diedero un forte impulso all'economia cittadina. Bella la sorpresa finale: la donna-guida nel tablet comparire, nei pressi del ponte del Diavolo, a fine passeggiata, per salutare. (m.o.)

Testata: La vita cattolica  
Data: 3 agosto 2022  
Periodicità: quotidiano



## VISTO A MITTELFEST. Convincente l'adattamento in friulano prodotto da C&S e Arlef

# Maçalizi, macabra autopsia dell'oggi

**T**ra le proposte del cartellone di **Mittelfest** 2022 quest'anno ho scelto di vedere «Maçalizi - Il dio del massacro», prodotto dal C&S in collaborazione con l'Arlef. Il testo da cui è tratto, la commedia della drammaturga francese Yasmina Reza «Le Dieu du carnage», è diventato un successo internazionale poco più di una decina d'anni fa, quando se ne è appropriato prima Broadway e poi è diventato la trama di un acclamato film di Roman Polansky («Carnage»). La vicenda, ambientata in un interno borghese dei nostri tempi, racconta di due coppie che si incontrano per risolvere «da adulti» la lite violenta che ha contrapposto i rispettivi figli. La conversazione, inizialmente impostata su toni formali e accomodanti, un po' alla volta degenera, facendo emergere tutta una valanga di reazioni «di pancia», precedentemente celate dietro un velo sottile di perbenismo e buone

maniere. È uno sguardo realistico e convincente su quell'architettura di nevrosi relazionali che ormai accompagnano e innervano la nostra società. L'adattamento al friulano (di «Maçalizi», appunto, veniamo a parlare) funziona dal punto di vista drammaturgico, anche perché fa emergere la marilenghe come la lingua delle reazioni istintive, delle frustrazioni e degli eccessi. La scelta registica (Fabrizio Arcuri e Rita Maffei) inserisce infatti progressivamente la lingua locale nel testo, man mano che i toni dei protagonisti si fanno più accesi e le loro esternazioni più sanguigne. Ciò esibisce l'italiano come la lingua delle convenzioni sociali, del falso in cattedra, affidando invece al friulano il ruolo del registro «viscerale» (senza peraltro deviare verso toni eccessivamente farseschi). L'effetto drammaturgico è assicurato, anche se ci sarebbe da sorprendersi se questa «lettura» dovesse essere adottata come un fatto «culturale» tout court: meriterebbe una rifles-

sione ulteriore, a mio parere, l'associazione di un certo ambiente linguistico solo a contesti in cui si dissolvono le formalità e compare la «pancia». Ma al di là delle disquisizioni di politica linguistica, ciò che mi ha convinto di «Maçalizi», al netto del valore del testo e del suo adattamento, sono state soprattutto due cose: la qualità dell'interpretazione di Maffei, Talliente, Somaglino e Fantini e le accortezze registiche di Fabrizio Arcuri e Rita Maffei. Nel primo caso gli attori e le attrici sono stati straordinari nel variare progressivamente le sintassi emotive dei loro personaggi, acendo con sagacia (attraverso la mimica, i gesti, il tono della voce, le posture) il tasso di nervosismo del testo e trascinando la «misura» verso limiti di collasso relazionale che, nonostante tutto, non vengono mai superati, nemmeno nell'amaro finale («Questo è il giorno più infelice della mia vita» recitano a turno i personaggi). L'uso dello spazio claustrofobico che viene costruito apposta per loro è poi totale: gli attori si muovono con consumata abilità dentro una gabbia che non è fatta solo di relazioni formali, ma è anche fisica, materiale, oggettuale, metafora al contrario di quella del criceto incautamente liberato dal padrone di casa, che probabilmente è l'unica creatura vivente veramente emancipata di tutta l'opera! Sulla regia ho da dire solo cose buone. Lo spettatore viene accolto da una specie di ring occupato ai quattro lati da sedie e trespoli e invitato ad indossare delle super-tecnologiche cuffie. Poi si alza-

### Spettatori anche dall'Europa

Si sentivano tante lingue passeggiando per Cividale nei giorni del **Mittelfest**. Ed infatti alla kermesse conclusasi domenica 31 luglio gli spettatori sono affluiti anche da paesi stranieri come Austria, Slovenia, Ungheria, Olanda e Polonia, «evidenziando come il lavoro di diplomazia culturale, portato vanti in sede di programmazione, abbia avuto un immediato riscontro anche sul pubblico». L'hanno ricordato il presidente di **Mittelfest**, Roberto Corciulo, e il direttore artistico, Giacomo Pedini, tracciando il bilancio dell'edizione, incentrata sul tema «Imprevisti», che ha fatto registrare il 73% di occupazione media agli spettacoli, il 31% in più rispetto all'edizione 2019, l'ultima



pre-covid, con presenze in linea con l'edizione pre-pandemia. **Mittelfest** «ha saputo farsi carico del ruolo fondamentale di ponte tra culture, di fucina di arte e di nuove opportunità di coesione in Europa, di fronte a quell'inaspettato che fa paura e che caratterizza purtroppo le nostre vite da oltre due anni» ha detto Corciulo. Il prossimo **Mittelfest** si terrà dal 21 al 31 luglio, **Mittelyoung** dal 18 al 21 maggio.

no le tende e si scopre l'acquario nel quale si svolge la vicenda: un quadrato con le pareti di plexiglas dentro il quale si muovono i protagonisti. L'audio è ovviamente perfetto e la percezione dello spettatore, inizialmente perplesso (parlo per me ovviamente!), diventa sempre più acuta, più partecipe. Tanto da cercare nei riflessi delle pareti lo sguardo degli altri spettatori, da volerne indovinare le reazioni, da condividerne le emozioni. La scena la tocchi, Fabbracci

con tutti i sensi: l'immersione è perfetta e completa. E poi c'è quel tono di verde acido e cereo allo stesso tempo. Un verde che ricopre ogni cosa nella scena: gli abiti, il divano, il tavolino, il telefono, le scarpe, gli occhiali, il phon, piatti piattini e chicchere... La sensazione è allucinante, come da sala operatoria: quasi ti fosse chiesto, in prima persona, di partecipare ad una macabra autopsia. Quella della gente del tuo tempo. Forse la tua.

Luca De Clara

MITTELFEST - Obračun ob zaključku festivala

# Nepredviden rezultat tudi porast občinstva

ČEDAD – Nepredvideno je doseglo nepredviden rezultat: 31-odstotni porast občinstva glede na Mittelfest leta 2019, na zadnji »normalni« izvedbi festivala, se pravi pred pandemijo. To je osrednji podatek, ki sta ga z zadovoljstvom podala predsednik združenja Mittelfest Roberto Corciulo in umetniški vodja festivala Giacomo Pedini na tiskovni konferenci ob sklepu letošnje izvedbe. Bolj kot vsebine so bili izpostavljeni številni podatki, ki dokazujejo, tako organizatorji, da je festival po dveh izrednih, težkih letih pridobil nove gledalce, si ponovno zagotovil zaupanje krajevnega prebivalstva, obenem pa pritegnil številne tuje goste. Določili pa so že tudi datume za naslednje leto: 3. izvedba festivala, namenjenega mladim interpretom, Mittelyoung, bo od 18. do 21. maja 2023, medtem ko bo osrednji festival, 32. Mittelfest, od 21. do 30. julija 2023.

»Festival, ki se je komaj zaključil, je opravil poglavitno vlogo mostu med kulturami, umetnostne kovačnice in spodbujevalca novih možnosti za večjo evropsko kohezijo. Odlični rezultati obiska, kritičnega in odziva občinstva, plačajo ves trud, vložen v pripravo 31. Mittelfesta,« je poudaril Corciulo. Ganjeni, presenečeni, odprti za dialog; tako so gledalci po mnenju Giacomu Pedini sprejeli letošnji program in to je najboljši način relacije med občinstvom in kulturo. Občutke in ocene sta pospremila s podatki: 31 se večkrat vrača, kajti na letošnjem festivalu so predstavili 31 umetniških projektov, od teh jih je 20 doživelo svoj »krst«. Predstav je bilo veliko več, 114, saj je bilo enkratnih dogodkov malo. Nastopilo je 326 interpretov, skupin je bilo 34. Med tujimi obiskovalci jih je bilo še največ iz Avstrije, Slovenije, Madžarske, Poljske in Holandske (med festivalom so izvajali več anket).

Največjega odobravanja občinstva so bile deležne predstave, ki uporabljajo vsem dostopno govorico, npr. cirkuške, ki jih je bilo kar nekaj. Na tovrstno ponudbo je bil med drugim vezan tudi *Projekt družina* z ugodnostmi za družinske člane vseh starosti. Sicer pa, je bilo rečeno, občinstvo vse bolj privlačijo umetniški projekti »cross over«, ki združujejo različne izrazne smeri.

Na Mittelyoungu je bilo na sporedu devet predstav, ki si jih je ogledalo 619 oseb. Pri organizaciji in izvedbi letošnjega osrednjega festivala je sodelovalo 120 ljudi, v kar so všteti organizacija, tehnika in promocija. Festival se je tudi tehnološko posodobil: tako so bili veliki bolj aktivni na internetu in na družbenih omrežjih, na katerih so povečali svojo prisotnost za 50 odstotkov glede na lansko izvedbo, medtem ko so bili preko Facebooka in Instagrama v kontaktu s 100 tisoč osebami na dan (računanih na 10 festivalskih dneh). Novosti sta predstavljala Mittelfest, s pomočjo katerega se je oglašal vsak dan umetniški vodja, in pa aplikacija Mittelfest App, ki je nudila vse informacije o festivalu z možnostjo zagotovitve vstopnic. In, nenazadnje, so bili uspešni tudi v okviru Mittellanda, turistične promocije Čedad, Terse in Nadiških dolin. (bip)

MITTELFEST - Marc Oosterhoff

## Vznemirljiva napetost pod cirkuško streho



Iz predstave Take Care of yourself – Skrbi zase

ALEX BRENNER

ČEDAD – Cirkuška umetnost je znana po svojih številnih preoblekih. Še posebej v najnovejši fazi, ko doživlja nekakšen preporod. Pod skupnim klobukom cirkuških umetnosti nastajajo najrazličnejše predstave, ukrojene po meri posameznih avtorjev – izvajalcev. Ko se posamični umetniki odločajo za preplet izraznih sredstev, postaja opredelitev scenškega prikaza vse bolj zapletena. Cirkuški umetniki se, upravičeno, ne menijo za to, saj tolmačijo sodobno umetniško umetnost kot možnost, da se svobodno izražajo.

Med novodobne cirkuške umetnike, ki se v svojih predstavah poslužujejo različnih izraznih sredstev, sodi tudi Marc Oosterhoff. Njegova študijska pot je bila zelo pestra, saj je obiskoval akademijo za ulično gledališče, sodobni ples, kitajske borilne veščine in nato še cirkuške. Leta 2016 je za skupino Cie Moost, katere je bil umetniški vodja, ustvaril svojo prvo samostojno predstavo *Take Care of yourself*. Z njo je opozoril nase in se uvrstil v širša projekta *Tanzfactor 2018* in *BE Festival*, tako je lahko nastopil v številnih državah. S to predstavo, ki traja vsega pol ure, Marc Oo-

sterhoff še vedno nastopa. Vključili so jo tudi v letošnji program Mittelfesta.

Sodobne cirkuške predstave so očarljive tudi ali predvsem, ker se jih ne da opisati: gledalec se mora prepustiti dogajanju na odru ali pod cirkuškim šotorom. Marc Oosterhoff nastopa v obeh okoljih. *Take Care of yourself* zaživi pod cirkuško (majhno) streho, klovnsko nastrojeno žongler najprej meče papirnate žogice v koš, ker večkrat (namerno?) zgreši, mora popiti kozareček (*shot*) viskija in nato še izvesti vzvratni preskok ... Potem se predstavi kot metalce nožev oziroma najrazličnejših kovinskih predmetov, preizkusi se tudi v nevni igri zabadajanja noža med prsti na roki. In še lepo zapoje ob tem. Na prizorišču so razpostavljene pasti za miši, med katerimi uspešno teka Oosterhoff ...

Predstava je grajena na napetosti, ker gledalec nikoli ne ve, kaj bo interpret naredil in če mu bo uspelo. Zato se občinstvo vključuje v dogajanje, interpretu spodbuja in se oddahne, ko se vse dobro izteče. Naslov, *Take Care of yourself* – Skrbi zase, je poziv, ki ga ustvarjalec namenja sebi in tudi vsem ostalim. (bip)